

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Il rebus della perizia balistica. Il comandante «dimenticato». Satelliti che non vedono. È il «giallo dei marò». Domande che attendono ancora risposte convincenti. A cominciare dalla perizia balistica. Doveva essere la «madre di tutte le prove». Che fine ha fatto? La squadra investigativa speciale (Sit) del Kerala che sta raccogliendo le prove nel processo per la morte di due pescatori indiani in cui sono implicati i marò Massimiliano Latorre e Salvatore Girone «sospetta che una delle armi utilizzate dai militari debba ancora essere sequestrata». Lo scrive *The Times of India*. In un articolo che appare in prima pagina dell'edizione del Kerala, si citano «autorevoli fonti» secondo cui «l'arma usata da uno dei marò non è fra le sette sequestrate a bordo della nave».

Losviluppo, che in parte spiegherebbe il forte ritardo nella pubblicazione dei risultati della perizia balistica realizzata dalla polizia scientifica di Trivandrum, è legato alle insistenti notizie riguardanti una discrepanza emersa durante i test delle armi sequestrate sulla petroliera ed i proiettili recuperati nei cadaveri dei pescatori uccisi.

Le fonti hanno detto al giornale che una delle armi utilizzate nell'incidente non è fra quelle prelevate sulla «Enrica Lexie» e che «qualche altra arma è stata utilizzata da uno dei marò per sparare contro il peschereccio St. Antony». Il quotidiano aggiunge che «le prove realizzate possono aver mostrato l'inconciabilità fra le armi a disposizione ed i segni sui proiettili e le incamiciature» recuperate. Le fonti hanno sottolineato che i segni su un proiettile sparato da una particolare arma sono unici «come le impronte digitali di ogni singola persona».

Questa situazione, si dice ancora, ha spinto il Sit a ripetere l'interrogatorio dei testimoni, compresi gli altri quattro marò che sono a bordo della petroliera. È stato per questo scopo che venerdì scorso una commissione di ufficiali di polizia è salita a bordo della «Enrica Lexie» per interrogare, in presenza del console generale Giampaolo Cuttillo e con l'ausilio di un questionario di 15 domande, Antonio Fontana, Alessandro Conte, Renato Boglino e Massimo Andronico. In particolare, conclude il giornale, le fonti hanno sostenuto che ai quattro marò sono stati chiesti particolari riguar-



I due marò Massimiliano Latorre e Salvatore Girone in una foto del 20 febbraio 2012

Dall'arma scomparsa al satellite «cieco»

I 4 misteri del caso marò

Che fine ha fatto la perizia balistica? E il fucile che ha sparato sul peschereccio? Latorre e Girone non rispondono alla polizia: «Non riconosciamo la giurisdizione»

danti le matricole e la descrizione delle armi che avevano a disposizione.

Domanda: qual è in proposito la posizione italiana? La prova balistica che sarà realizzata sulle armi che si trovano a bordo della «Enrica Lexie» dovrà sciogliere un dilemma fondamentale e «dire se è giusta la tesi della magistratura indiana o quella dei legali dei nostri militari». Ad affermarlo, il 6 marzo scorso, è il numero due della Farnesina, Staffan de Mistura. A quasi un mese di distanza, cosa ne è di quella fondamentale perizia? Quel che è certo, è che Latorre e Giro-

IL CASO

La moglie del capo maoista: «Non fate male a Bosusco»

La moglie del leader dei ribelli maoisti Sabyasachi Panda, Subhasree, ha lanciato un appello al marito affinché non venga fatto del male all'italiano rapito Paolo Bosusco. «Mi appello ai maoisti - ha detto ai giornalisti nel corso di un'udienza al tribunale del distretto di Ra-

yagada - affinché non facciano del male all'ostaggio. Subhasree, che fa parte di una lista di sette militanti di cui lo stesso Panda chiede la liberazione quale una delle tre condizioni per rilasciare Bosusco, è stata prosciolta tempo fa da un tribunale del Kerala, ma successivamente riarrestata per presunta implicazione in attività maoiste. Ieri l'altro Panda aveva minacciato il governo dell'Orissa di uccidere Bosusco se avessero provato a liberarlo con un'operazione di polizia.